

Il mercato del lavoro secondo le imprese

di Elisabetta Morandotti

Excelsior=domanda di lavoro. È questo il nome dato al sistema informativo nazionale che contiene i numeri della richiesta di personale espressa dalle aziende italiane. Battezzato così nel 1998, Excelsior spegne quest'anno la sua undicesima candelina.

Si tratta di un'indagine a campione realizzata dall'Unione delle Camere di Commercio Italiane e dal Ministero del Lavoro che ritrae le esigenze di personale e di profili professionali delle imprese intervistate.

Attraverso il progetto Excelsior, inserito tra le statistiche ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, vengono interrogate circa 100 mila imprese con almeno un dipendente per conoscerne in modo analitico i piani occupazionali per l'anno in corso. I dati in tal modo raccolti

I dati dell'indagine Excelsior forniscono ormai da undici anni la fotografia dell'andamento delle aziende a livello nazionale. In provincia di Pavia, è stato un anno di stallo occupazionale

forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, genere, contratti, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, ecc.).

La provincia di Pavia assume ma non cresce

Nelle previsioni degli imprenditori provinciali il 2008 si profila come **un anno di stabilità occupazionale**: la base dei dipendenti non subirà variazioni, per effetto di un numero di assunzioni previste pari a quello delle uscite dal mercato del lavoro (5.690 unità).

Pesa sul dato provinciale complessivo l'andamento negativo del mercato del lavoro **nel terziario e nel comparto del mattone**, i cui risultati annullano per com-

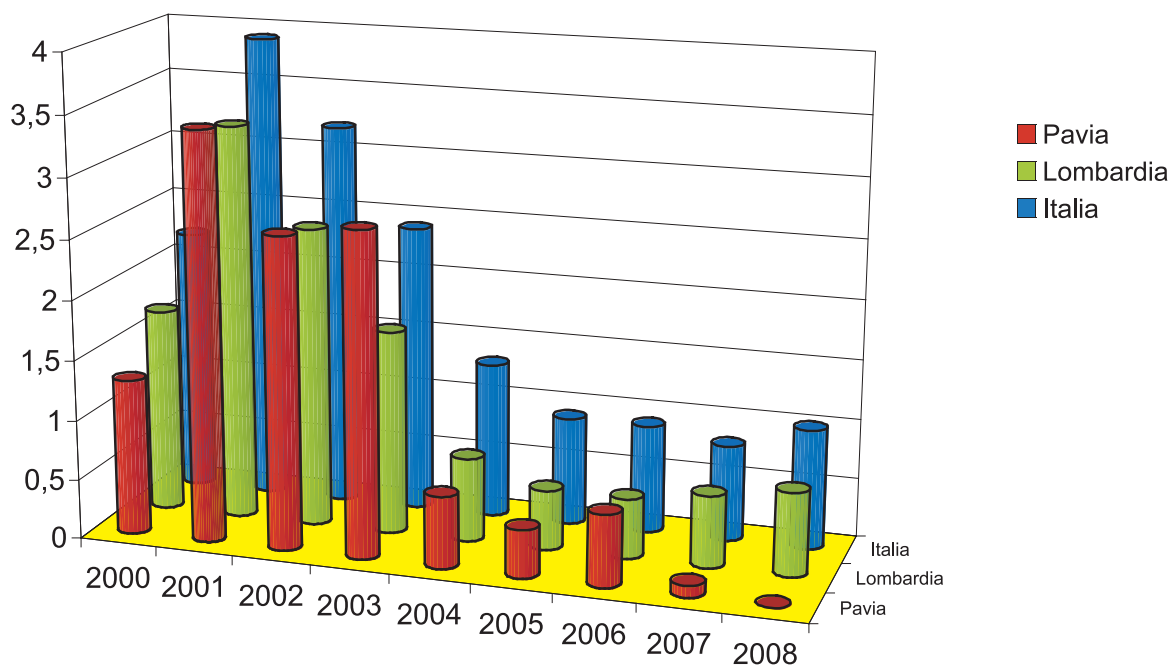
pensazione la seppur modesta crescita difesa dall'industria provinciale. **Il 2008 è il primo anno con segno meno** per il terziario pavese: dal 2000 i tassi di incremento della base lavorativa sono stati sempre positivi, seppure decrescenti.

Specularmente è proprio il **manifatturiero pavese** a far segnare nel 2008 un'inversione di tendenza: i suoi tassi di crescita occupazionale, negativi dal 2004 secondo le attese degli imprenditori, virano verso l'alto con un debole +0,2% stimato per fine anno.

Tuttavia all'interno delle macroaree settoriali possiamo notare comportamenti e tendenze diffe-

Grafico 1

Tassi di variazione occupazionale (dati in %)



renti (non sempre negative) dei vari comparti dell'economia pavese. Per esempio, considerando il settore produttivo, si nota come quasi tutte le industrie intervistate restituiscano **saldi positivi** (entrate al netto delle fuoriuscite dal mercato del lavoro); fanno eccezione le industrie alimentari, tessili, dell'abbigliamento, del legno e della carta che fiaccano le performance con sbilanci entrate-uscite negativi (-70 unità). Sulla stessa linea si trovano le aziende del **comparto edile** che chiuderanno l'anno con 20 persone in meno. Dello stesso tenore le evidenze statistiche del **settore commerciale** che cederanno 180 unità a fine 2008.

Danno fiato alle assunzioni del terziario, invece, gli alberghi, i ristoranti e i servizi turistici che saldano il 2008 con 70 nuovi posti di lavoro. Incrementi altrettanto positivi vengono da trasporti, credito-assicurazioni, servizi alle persone e alle imprese.

La situazione in provincia di Pavia appare un po' più depressa rispetto al trend regionale: dalle interviste emerge che i datori di lavoro lombardi daranno occupazione entro la fine dell'anno a poco meno di 180 mila persone, a fronte di fuoriuscite dal circuito lavorativo di poco più di 162 mila unità; ne consegue un saldo positivo che supera i **17 mila nuovi impieghi in Lombardia**. Dalla fotografia scattata da Excelsior al mercato occupazionale nazionale si vede dal nostro punto di vista **un'Italia a tre velocità:** negli ultimi anni il Bel Paese rallenta sulle previsioni di crescita occupazionale, la regione Lombardia pure e in misura maggiore, la provincia di Pavia frena anch'essa e più della Lombardia. Dalla serie storica decennale si vede come i saldi italiani, infatti, rallentino (il minimo dal 2000 è dello 0,8% nel 2007) ma non in misura così pesante come quelli lombardi, che comunque si mantengono su valori annui di oltre mezzo punto percentuale; a Pavia invece la **decelerazione del mercato del lavoro** è massima fino al valore nullo del 2008 (grafico 1).

In Italia la crisi si combatte assumendo

Alla stagnazione economica ed alla crisi dei consumi, gli imprenditori italiani dichiarano di voler reagire investendo ancora una volta sulle risorse umane: hanno previsto di creare anche quest'anno oltre **110 mila nuovi posti di lavoro**; aumentano le preferenze per i contratti a tempo indeterminato; cercano laureati e diplomati con maggior intensità del passato.

Nel 2008 l'occupazione dipendente nei settori dell'industria e dei servizi privati continuerà a crescere (+1,0%), in linea con quanto rilevato da Excelsior nel 2007 (+0,8% il tasso di crescita dell'occupazione previsto nella precedente indagine). I 110mila nuovi posti di lavoro rappresentano il saldo tra 1.079.480 assunzioni complessive previste (delle quali 252mila a tempo determinato a carattere stagionale) e 969mila uscite. Il 35,3% delle assunzioni previste (381mila dipendenti) interessa l'industria; il restante 64,7% (oltre 698mila) i servizi. Da sottolineare che al momento della conclusione delle interviste (aprile 2008) risultavano già effettuate 407.450 assunzioni, il 37,7% di tutte quelle programmate nell'anno.

Il 91,2% della nuova occupazione si concentra nelle piccole imprese (fino a 50 dipendenti). Le aziende di piccola dimensione (fino a 9 dipendenti) registrano anche per il 2008 il tasso di variazione più elevato (+2,7%), in crescita rispetto al 2007 (+2,0%). Le imprese tra i 10 e i 49 dipendenti confermano il saldo dello scorso anno (+0,4%), rappresentando quindi poco meno del 10% dell'incremento complessivo atteso per il 2008. A fronte di una sostanziale stabilità per la classe 50-249 dipendenti (+0,1%), è la classe 250-499 dipendenti che presenta il risultato migliore (+0,4%) rispetto alla stabilità registrata nel 2007. Le grandi imprese (con oltre 500 dipendenti) hanno previsto di chiudere l'anno con una leggera espansione della base lavorativa (+0,2%); negli ultimi mesi si è tuttavia assistito ad un rapido deterioramento della congiuntura internazionale e di conseguenza un certo numero di grandi gruppi imprenditoriali ha preannunciato il ricorso alla cassa integrazione guadagni o ha messo in programma significative operazioni di ristrutturazione. E' pertanto possibile un ridimensionamento del saldo occupazionale delle grandi imprese rispetto alle loro iniziali previsioni.

Assunzioni in quantità e... di qualità

Il dato sulle assunzioni, preso a sé, è in rialzo rispetto alla precedente indagine in cui se ne segnalavano 5.440: entro fine 2008 si prevedono 5.690 ingressi.

Circa un quarto dei quasi 5.700 assunti, dei quali 870 a carattere stagionale, saranno assorbiti dall'industria (1.420 persone), il 65% dai servizi (3.710) e il 10% (560) dalle costruzioni.

Rispetto al profilo dimensionale, le aziende più piccole (fino a 9 dipendenti) ospiteranno a fine 2008 quasi il 39% dei neo-assunti (2.210 ingressi), le imprese di medie dimensioni (da 10 a 49 dipendenti) il 19% (1.100) e quelle più strutturate (con almeno 50 addetti) il 42% (2.380). Le proporzioni evidenziate rispecchiano la tendenza manifestata nell'indagine dell'anno precedente. L'area funzionale che vedrà maggiormente rimpinguati i suoi ranghi quest'anno sarà quella produttiva e di fornitura servizi (62%), a seguire l'area di vendita (10%) e le restanti aree con porzioni distribuite su valori meno significativi. L'analisi dei dati ci consente di analizzare il dettaglio dei profili professionali richiesti con riguardo alle sole assunzioni stabili (ossia non stagionali) che riguardano 4.820 persone su 5.690. Scendendo quindi nel dettaglio professionale degli assunti in modo permanente (grafico 2) vediamo che nel 2008 **le professioni più gettonate** dalle imprese provinciali saranno quelle commerciali e dei servizi (26,6%), seguite dagli operai specializzati (19,9%); in ordine troviamo poi i tecnici (14,7%) e i conduttori di

impianti (14,5%) e infine gli impiegati (11,6%). Pochissime richieste (2,3%) vengono dalle aziende pavesi per i professionisti intellettuali e scientifici ad elevata specializzazione.

Passando all'analisi delle caratteristiche che le new entry dovranno possedere secondo gli imprenditori provinciali vediamo subito che nel 2008 le aziende pavesi pretenderanno **più esperienza specifica dai neo assunti:** sale al 57% la porzione delle nuove leve stabili che deve avere questo requisito (50% l'anno scorso) mentre cala il numero delle candidature senza esperienza che troveranno accogliimento presso i nostri imprenditori (43% contro il 50% del 2007).

Sotto il profilo culturale **aumentano le preferenze per gli aspiranti lavoratori più istruiti:** il 38% del personale che verrà inquadrato entro l'anno nelle imprese della provincia sarà diplomato (32% nel 2007) e l'8% sarà in possesso di laurea (3% specialistica e 2% triennale, 3% non specificata) mentre decre-

sce la compagine di organico in possesso della sola licenza di scuola media (27,5% contro il 37,5% di un anno fa). Più di un quarto delle assunzioni stabili, infine, sarà riservato a chi ha un diploma di istruzione e formazione professionale.

Cresce con l'istruzione **la pretesa dei datori di lavoro per un livello di esperienza specifica**: essa viene richiesta infatti al 53% di chi ha la licenza media, al 62% dei diplomati e al 73% dei laureati (con picchi dell'82% per i laureati triennali). Continuando nell'analisi della preparazione richiesta dagli imprenditori pavesi ai potenziali lavoratori, sembra che anche quest'anno il tema della competenza professionale stia molto a cuore ai nostri manager: viene infatti confermata la tendenza a preparare ulteriormente le nuove leve lavorative con iniziative di **formazione post inserimento**. Cresce il numero di coloro che ne beneficeranno: **dal 74% del 2007 al 77%** di quest'anno aumentano gli assunti stabili che fruiranno di corsi oppure di attività formative in affiancamento internamente all'azienda (questa percentuale è massima nelle grandi imprese che formeranno ulteriormente l'82% delle persone entrate nel 2008).

La persona giusta al posto giusto

Oltre alle connotazioni di qualità che caratterizzano i programmi di assunzione degli imprenditori, l'indagine Excelsior permette di approfondire anche alcuni aspetti critici delle politiche occupazionali in atto.

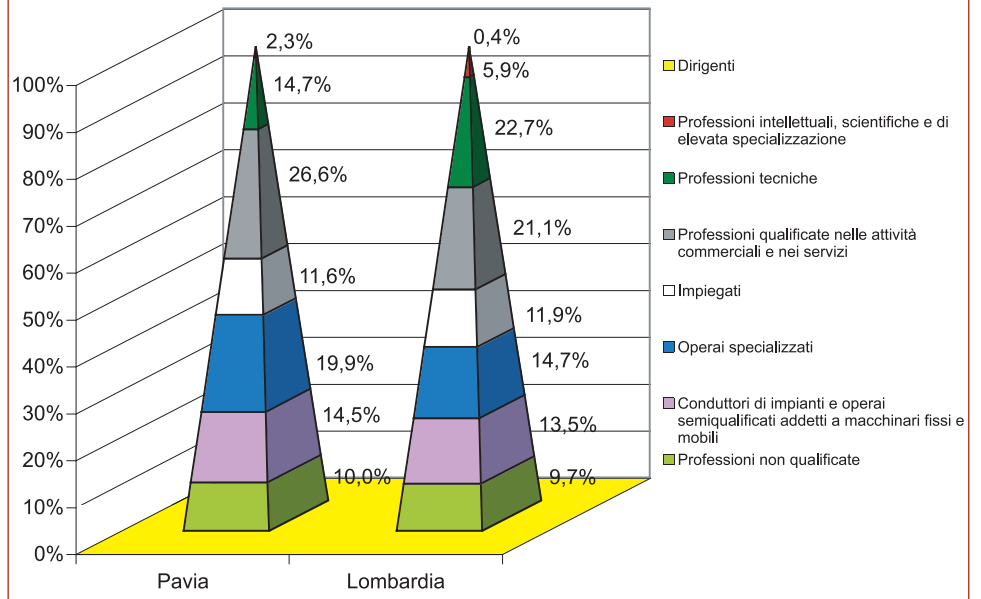
Esaminiamo per esempio le difficoltà incontrate in provincia nel ricercare sul mercato le risorse necessarie.

Se negli ultimi anni gli imprenditori pavesi per i loro programmi occupazionali esprimevano sempre più soddisfazione per i minori problemi di reperimento della figura adatta, nel 2008 assistiamo ad una lieve recrudescenza del fenomeno: **le assunzioni critiche saranno quest'anno il 35%** del totale (31% nel 2007).

Le difficoltà aumentano soprattutto nelle **imprese di costruzioni**, che

Grafico 2

Assunzioni previste per grandi gruppi professionali anno 2008 (dati in % sul totale)



registrano percentuali in crescita rispetto all'anno precedente e pari al 55% delle loro assunzioni e in generale **nelle micro-imprese** (49,5%). Da segnalare l'aumento esponenziale registrato dal comparto commerciale che ritiene difficili il 43% delle sue assunzioni (contro il 10% dell'anno scorso) soprattutto in ragione della ridotta presenza della figura ricercata e, in seconda battuta, della mancanza di un'adeguata qualificazione tra i candidati.

Tra **le professioni che sono meno facili da reperire nel 2008** rispetto all'anno precedente troviamo gli operai specializzati (probabilmente riconducibili ai problemi del comparto edile), che passano da un 36% ad una quota difficoltosa del 53%; seguono i professionisti delle vendite (dal 31% al 38%) e gli impiegati (dal 27% al 37%).

La situazione delle nostre imprese da questo punto di vista appanna un po' la tendenza avuta negli ultimi anni in cui le aziende della provincia avevano rimesso molta fiducia nella qualificazione del personale reclutato, giudicandolo sempre più preparato al momento dell'assunzione (in questa chiave poteva essere letta la flessione registrata dal fattore "mancanza di qualificazione", nelle interviste dell'ultimo triennio, che motivava gran parte delle assunzioni difficili). Nel 2008 questa variabile spiega una quota maggiore di assunzioni difficili, che arriva al 34% (26% nel 2007).

Anche la concorrenza tra imprese rimane un elemento critico che motiva quest'anno molto più che in passato la ridotta disponibilità del profilo ricercato sul mercato: nel 2008 è considerato in questo senso il 34% delle assunzioni stabili contro il 28% dell'anno precedente. Molto meno sentito sarà invece il problema legato alle insufficienti motivazioni economico-

professionali che vedeva ridursi - molto di più l'anno scorso - la disponibilità di candidati, per ragioni legate allo status, alla retribuzione e alla carriera.

I contratti di lavoro delle "matricole"

Le persone che entreranno nel mercato del lavoro pavese nel 2008 saranno prevalentemente inquadrate con **contratti a tempo indeterminato**, i quali arrivano a regolamentare il **46%** del fabbisogno stabile dell'anno; segue la preferenza per **i contratti a tempo finalizzati alla prova di nuovo personale** (20%), quelli destinati alla copertura di un picco di attività (15%) e in sostituzione temporanea di altri colleghi (7%).

Con contratto di apprendistato lavorerà quest'anno l'8% dei nuovi ingressi e con contratto di inserimento solo il 3%. Infine, delle 5 mila 700 persone che verranno inserite nelle aziende pavesi entro l'anno, 820 saranno impegnate parzialmente (14,4% i contratti part time). Dai dati emerge con chiarezza che cresce in una certa misura la preferenza per la fattispecie contrattuale più duratura, inoltre sembra che prevalgano decisamente i **contratti a tempo**

Tabella 1 - Imprese che prevedono assunzioni nel 2008, imprese che non prevedono assunzioni e motivi di non assunzione (valori percentuali)

	Totale	PROVINCIA DI PAVIA			LOMBARDIA	ITALIA
		Industria	Costruzioni	Servizi quota sul totale		
Imprese che prevedono assunzioni	23,9	30,3	18,3	22,7	26,4	28,5
Imprese che non prevedono assunzioni, ma che assumerebbero a condizioni diverse	10,6	11,8	15,4	8,7	8,0	10,3
Condizioni per l'assunzione (distribuzione)						
Facilità di reperimento di personale in zona	8,6	11,9	13,4	4,3	6,3	5,9
Gestione del personale più flessibile	7,5	1,2	14,8	7,6	7,2	4,4
Minore pressione fiscale	45,7	43,0	30,2	55,1	47,1	48,3
Minore costo del lavoro	36,0	37,8	41,6	32,2	37,0	39,1
Altre condizioni (1)	2,1	6,1	0,0	0,9	2,4	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Imprese che non prevedono assunzioni, anche a condizioni diverse	65,5	57,9	66,3	68,6	65,6	61,1
Motivi di non assunzione (distribuzione)						
Difficoltà e incertezze di mercato (2)	46,4	50,5	53,9	42,8	45,2	48,6
Ricorso a risorse esterne o stagionali (3)	0,8	0,7	0,0	1,0	0,7	0,6
Presenza di lavoratori in esubero o in CIG	1,2	1,4	3,2	0,5	0,5	0,6
Organico al completo o sufficiente (4)	48,1	44,4	34,0	53,4	49,3	46,0
Altri motivi	3,5	3,1	8,9	2,2	4,2	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Acquisizione di nuove commesse/appalti - agevolazioni fiscali - risoluzione procedure in atto (mobilità/ristrutturazioni/CIG)
(2) Domanda di prodotti/servizi stabile, incerta o in calo
(3) Utilizzo di forme contrattuali alternative al lavoro dipendente - Maggiore ricorso alla subfornitura/contoterzismo
(4) Dimensione attuale dell'impresa adeguata alle aspettative - Dipendenti presenti in azienda sufficienti
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

come veri e propri "rapporti di primo impiego", alternativi a quelli permanenti. Ciò pare essere testimoniato dal fatto che una quota rilevante di entrate a termine (il 33%) sia finalizzata alla "valutazione del nuovo personale", ossia funga da test per apprezzare l'idoneità del candidato a ricoprire stabilmente il ruolo con cui viene assunto in prova.

L'indagine Excelsior ci permette anche di analizzare il comportamento reale delle aziende nell'anno precedente sul fronte del reclutamento di personale temporaneo, per comprendere l'evoluzione degli orientamenti contrattuali attuati dagli imprenditori. Il 41% degli imprenditori intervistati ha dichiarato di aver fatto ricorso nel 2007 ad almeno una delle formule contrattuali di questo tipo: il 24% ha preferito il tempo determinato - impiegando quasi 6 mila 300

dipendenti, il 30% dei quali poi assunti o da assumere stabilmente (dato che supera fortemente le previsioni espresse); il 18% ha scelto contratti di apprendistato, il 6% lavoratori interinali e il 7% si è avvalso di collaboratori a progetto. Dall'analisi dei dati dell'ultimo triennio si osserva che complessivamente aumenta l'incidenza delle imprese che ha fatto realmente ricorso a contratti temporanei per soddisfare le proprie esigenze lavorative, con un sostanziale incremento della preferenza per quelli a termine; lievi variazioni intervergono, invece, nella distribuzione delle altre formule (apprendistato, interinale, a progetto) che, in definitiva, rimangono assestate su valori analoghi a quelli dichiarati nell'ultima tornata di interviste.

Lavorando si impara

Gli imprenditori pavesi mantengono viva la loro attenzione sul tema della **formazione continua**, argomento che li vede costantemente impegnati nell'investimento in aggiornamento professionale del personale in forza all'azienda. **Un imprenditore pavese su cinque è attento a questo aspetto** del percorso lavorativo dei propri dipendenti. Sia nel 2006 che nel 2007 questo rapporto si è mantenuto regolare anche se lievemente sotto-rappresentato nell'industria rispetto al settore terziario.

La sensibilità delle imprese provinciali verso la **filosofia del lifelong learning** cresce con le dimensioni aziendali.

Se consideriamo, infatti, la fascia dimensionale più ampia (cioè le aziende con almeno 50 addetti) questa attitudine aumenta, fino a coinvolgere mediamente più di 50 imprenditori ogni 100 (dato che sale al 60% nel terziario, con picchi quasi del 75% nel comparto dei servizi alle persone e alle imprese).

In un anno aumenta anche il numero di persone coinvolte in **iniziative di formazione** attivate internamente all'azienda, passando dal 18% del 2006 a oltre il 20% del 2007.

Questa porzione è massima nelle aziende terziarie (25,5%, ultimo dato del 2007) ed è comunque segnalata in crescita anche nell'industria (15% contro l'11%) sempre rispetto ad un anno prima.